

Bethania

Elisa Miceli: una presenza accogliente

... "È venuto il momento
di sciogliere le vele.
Ho combattuto
la buona battaglia,
ho terminato la mia corsa,
ho conservato la fede"
(2 Tm 4,6-7).



Anno XI n. 15 - 2012



Sommario

3 Buon Natale
La Redazione

Eventi di Chiesa

5 L'Anno della Fede
a cura di Suor Rita Salerno

11 L'Apostolato della preghiera

13 Maria, «Madre della Chiesa»

15 Testimonianza
di Teresa Ester Miceli Fiore Serra

18 Un video racconta la Serva di Dio Elisa Miceli
a cura di Sabrina Pellicone

20 In memoria di Mons. Giuseppe Bilotta: un Sacerdote autentico nel ricordo di parenti ed amici
a cura di Mons. Gabriele Bilotti

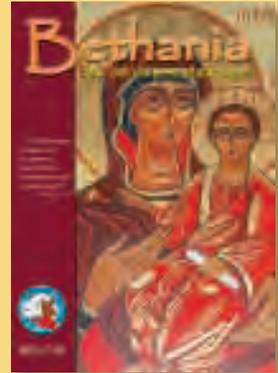
25 La visita del Vescovo alla Comunità di Falconara Albanese
a cura di Palmira Genoese

27 La settimana di preparazione alla Festa dell'Assunta
a cura di Suor Antonella De Luca

29 Convegno FIDAS a Fiumefreddo B.
a cura di Alessandra Porto

Invito alla lettura

32 Presentazione del libro:
Joseph Ratzinger - Benedetto XVI
"L'infanzia di Gesù"



Periodico di informazione religiosa ed organo culturale informativo della Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore

Direzione - Redazione - Amministrazione

Casa Generale Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
Via Miceli, 1 - 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
Tel. e Fax 0982.71051
e-mail: catechisterurali@libero.it

Direttore Responsabile:

Sr Rita Salerno, C.R.S.C.

Redazione:

Sr Assunta Costabile, C.R.S.C.
Sr Grazia Martire, C.R.S.C.
Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.
Sr Antonella De Luca, C.R.S.C.
Sr Ida Miceli, C.R.S.C.

Segretaria di Redazione:

Sr Marcella Di Santo, C.R.S.C.

Hanno collaborato a questo numero:

Sr Rita Salerno
Sr Marcella Di Santo
Sr Antonella De Luca
Mons. Gabriele Bilotti
Sabrina Pellicone
Palmira Genoese

STAMPA:

Tipolitografia Roberto Gnisci & Figli, s.n.c.
Via San Rocco, 33/35 - 87027 Paola (CS)
Tel. 0982.582581 (r.a.) - Fax 0982.582475
e-mail: tipografiagnisci@hotmail.it

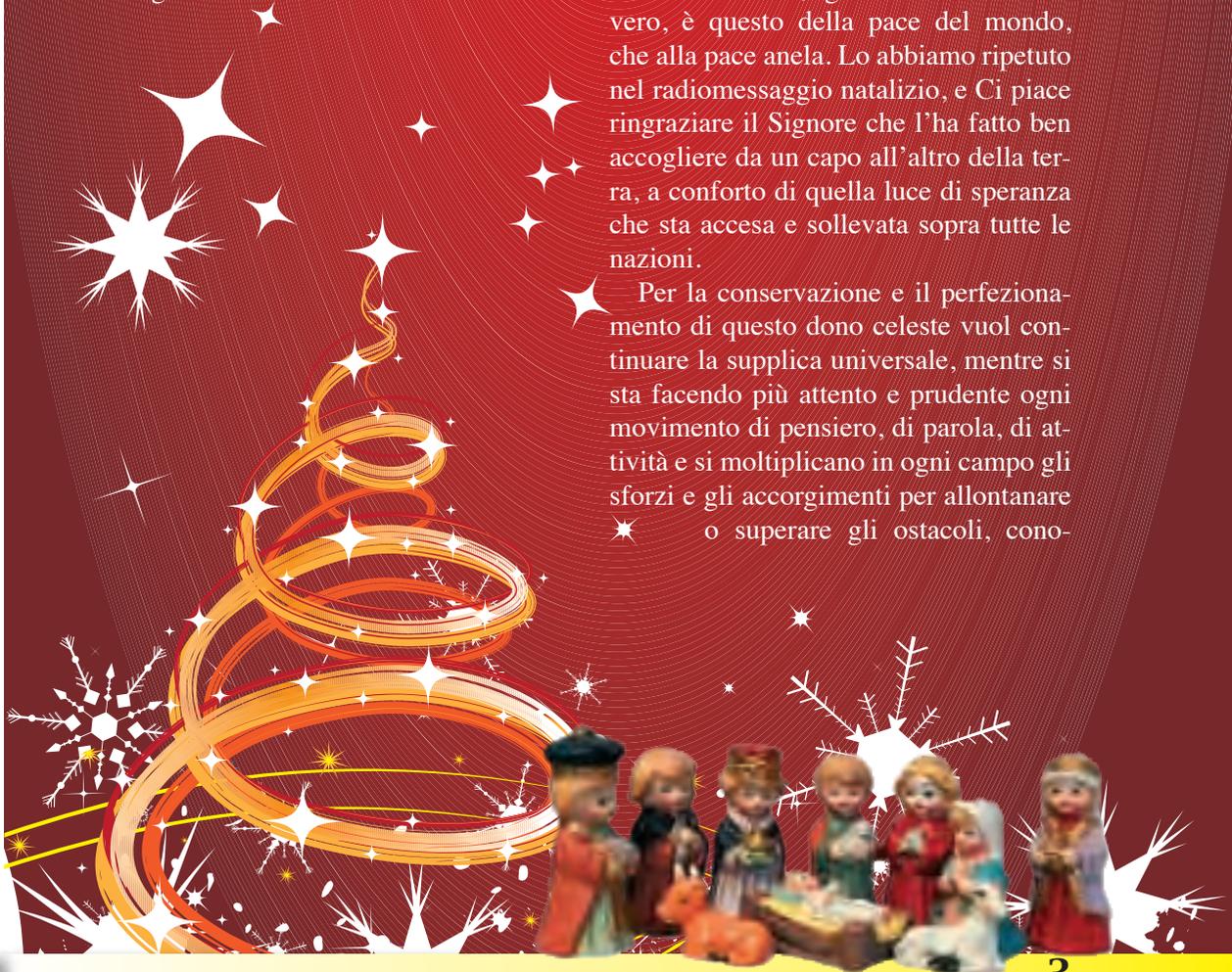
In devoto omaggio al Beato Giovanni XXIII, il Papa del Concilio, a cinquant'anni dalla sua celebrazione, un suo messaggio di Natale ci sembra molto attuale per augurare a tutti un Natale colmo di grazia e di consolazioni divine e che sia di stimolo alla riflessione e conversione del cuore, che rende vero e cristiano il Natale del Signore Gesù.

“Questa Messa *in nocte nativitatis Domini* santifica le più care intimità delle anime, che aspirano a ciò che è sostanza viva di unione con Cristo: cioè religione sincera, liturgia ben penetrata e anelito di cristiana perfezione. Lo avvertiamo in quest'ora di soave raccoglimento, sotto lo sguardo del Divino Infante!

In realtà, a Natale i grandi problemi della vita sociale e individuale vengono accostati alla culla di Betlemme, mentre gli Angeli invitano a dar gloria a Dio, gloria a Cristo redentore e salvatore, ed a scuotere gioiosamente le buone volontà per la celebrazione della pace universale.

Grande dono, grande ricchezza in vero, è questo della pace del mondo, che alla pace anela. Lo abbiamo ripetuto nel radiomessaggio natalizio, e Ci piace ringraziare il Signore che l'ha fatto ben accogliere da un capo all'altro della terra, a conforto di quella luce di speranza che sta accesa e sollevata sopra tutte le nazioni.

Per la conservazione e il perfezionamento di questo dono celeste vuol continuare la supplica universale, mentre si sta facendo più attento e prudente ogni movimento di pensiero, di parola, di attività e si moltiplicano in ogni campo gli sforzi e gli accorgimenti per allontanare o superare gli ostacoli, cono-



scere e togliere le cause che provocano conflitti.

Per la Messa di Natale abbiamo scelto la semplicità della Nostra cappella privata, come a lasciarCi avvolgere dall'ambiente delle umili chiese di campagna e di montagna, e degli innumerevoli istituti di assistenza sociale, che sono rifugio della innocenza povera e derelitta, conforto e addolcimento di lacrime nascoste, riparazione di ingiustizie palesi o non sufficientemente dimostrate.

E anche a voi pensiamo, cari malati, cari anziani, che soffrite dolori e solitudine; che dolore e solitudine riuscite a volgere a grande merito per voi e a propiziazione di bene per l'umanità.

Ci sono inoltre circostanze e situazioni che in questa solennità rendono più evidente ed accorato il contrasto con il gaudio del Natale. Richiamo efficace non a deprimere il servizio che rendiamo alla verità e alla giustizia, non a dimenticare l'immenso bene compiuto dalle anime rette, che hanno scelto di far onore alla legge divina e all'Evangelo santo; ma ad incoraggiare le buone energie per riparare i torti e riaccendere nel mondo il libero slancio del fervore religioso e delle tradizioni piissime dei padri, a gioia serena del Natale.

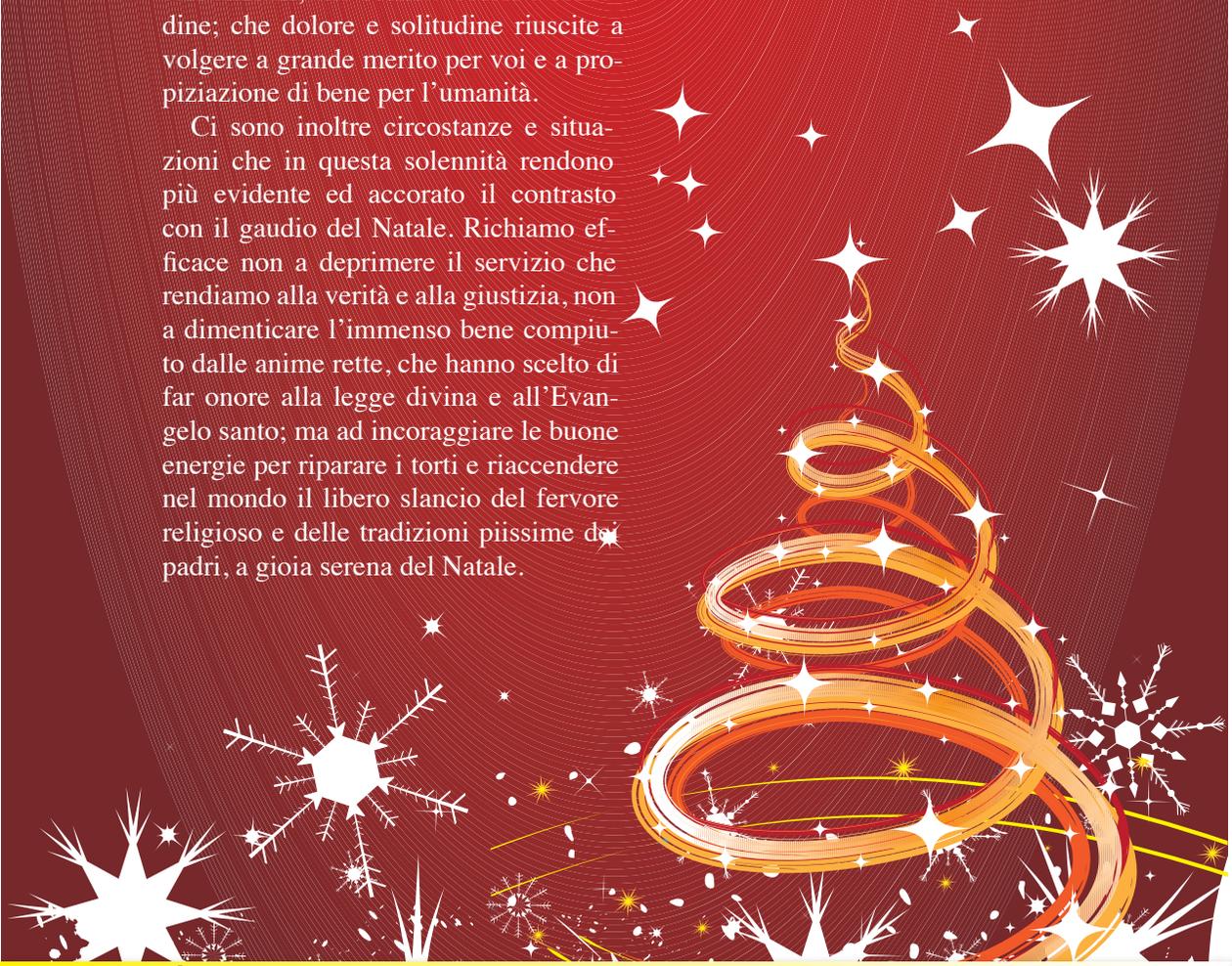
*Figli dilette, intorno alla culla di Gesù
gli Angeli suoi cantarono pace.*

*E chi credette al messaggio celeste e
gli fece onore ebbe gloria e letizia.*

Così ieri; come sarà sempre nei secoli.

*La storia di Gesù si perenna.
Beato chi la intende e ne attinge grazia,
robustezza e benedizione.*

Amen, amen.





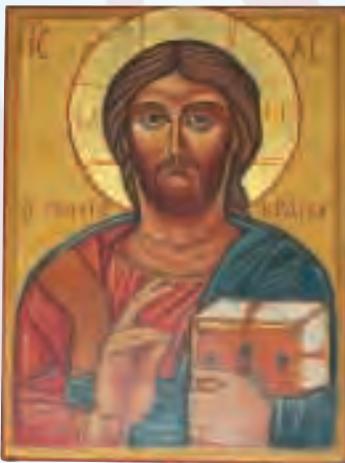
L'ANNO DELLA FEDE in Comunione con i fratelli di tutto il mondo

ANNO DELLA FEDE 2012
2013

“E’ stato preparato, anzitutto, il **logo** che segnerà tutti gli avvenimenti di quest’Anno. Esso rappresenta una barca, immagine della Chiesa, in navigazione sui flutti. L’albero maestro è una croce che issa le vele le quali, con segni dinamici, realizzano il trigramma di Cristo (IHS). Sullo sfondo delle vele è rappresentato il sole che associato al trigramma, rimanda all’Eucaristia” *(Dal sito del Vaticano)*.

ABBIAMO FEDE?

Che ci sia una caduta di fede nei seguaci di Cristo, cioè in coloro che pure chiedono il battesimo e, in buona percentuale, anche gli altri sacramenti della iniziazione cristiana, nessuno lo può negare. La tendenza all’allontanamento da Dio appare come un’onda fredda che avanza, un’onda che viene da lontano e sembra coinvolgere e travolgere l’umanità, che brancola nel buio. Dinanzi a questo fenomeno, potremmo avvertire una sorta di smarrimento, ma noi sappiamo che il Signore Gesù non dorme, guida la storia verso la salvezza; Egli può arrestare le forze del male, dell’autoaffermazione dell’uomo di oggi, che talvolta si erge contro Dio, pago delle sue conquiste, ne vorrebbe prendere il posto, come un bambino



che presume di fare la parte del padre. Qualcuno dice: “Dio si è stancato di noi: c’è troppo male nel mondo!”.

Dio è Dio, nel suo amore infinito non ci abbandona, continua a tenderci la mano pietosa in mille modi: nel sole che nasce, nell’acqua che cade, nel fiore che sboccia e nel vento che rinnova la faccia della terra, ma soprattutto è presente nell’uomo, nella Chiesa e nei suoi Pastori. Essi, nonostante tutto, sono sempre alla ricerca di nuovi pascoli per le pecorelle affidate alla loro custodia.

Il santo Padre Benedetto XVI, confida: “*Fin dall’inizio del mio ministero come Successore di Pietro, ho ricordato l’esigenza di riscoprire il cammino della fede*”. Ed ecco, oggi, concretizza il suo pensiero indicendo l’anno della fede; chiama ancora una volta il popolo di Dio a riprendere il cammino oscu-

ro e luminoso della fede.

Di un anno di riflessione sulle ragioni della nostra speranza, avevamo proprio bisogno, poiché noi cristiani siamo rivolti più alla cose della terra che a quelle del cielo, più a quelle temporali che alle eterne, e diamo per scontata una mentalità di fede che, invece, non c'è più.

Gesù ha pregato il Padre per i suoi discepoli: *“Custodiscili, Padre... Essi sono nel mondo, ma non del mondo”*. . . Purtroppo, però, anche nelle persone chiamate a collaborare più da vicino con Lui alla diffusione del suo Regno di amore, di giustizia e di pace, si evidenzia, non di rado, lo spirito del mondo, la vacuità del frivolo, del pettegolezzo sconveniente e dell'attaccamento alle mode del momento, senza capire che la fede predicata e non vissuta non porta frutto, anzi irrita e provoca il rifiuto. Il mondo di oggi, come quello di sempre, esige *testimoni credibili, non maestri*, come insegna il Servo di Dio Paolo VI.

Benedetto XVI ricorda che il suo Predecessore, Paolo VI, appunto, indisse l'anno della fede nel 1967, tempo di grandi difficoltà e rivolgimenti sociali, perché in tutta la Chiesa vi fosse *“un'au-*

tentica e sincera professione della medesima fede” e volle che essa fosse confermata in maniera *“individuale e collettiva, libera e cosciente, interiore ed esteriore, umile e franca”*. Lo animava la speranza che tutta la Chiesa riprendesse *“esatta coscienza della sua fede, per ravvivarla, per purificarla, per confermarla, per confessarla”*.

Nel 1968 egli chiuse solennemente quell'“anno di grazia” in Piazza San Pietro dove professò il memorabile *‘Credo del Popolo di Dio’*, volendo dire al mondo che il patrimonio di fede di tutti i credenti è perennemente attuale, *ma deve essere confermato, compreso e approfondito* in maniera sempre nuova *“in condizioni storiche diverse dal passato”*.

L'obiettivo di Paolo VI era anche quello di arginare la piena del Concilio sfociato in interpretazioni pericolose. Si ricorda, infatti, da una parte una specie di euforia, un'errata ansia di libertà che portava allo sganciamento dall'insegnamento dei Pastori e dalla Tradizione; dall'altra parte andava crescendo una linea opposta, che rifiutava la ricchezza innovativa di un evento che pure era nelle attese del popolo di Dio, per questo il Papa cercava di riprendere in mano il timone della barca di Pietro, proprio invitando tutti i credenti a ri-





scoprire e vivere il dono della fede.

Ai progressisti mostra l'evidenza della crisi di fede e ai fedeli che lo contestano vuole riconfermare con forza che i documenti del Concilio, letti nell'ottica della profezia, sono estremamente attuali ed efficaci solo che, purtroppo, ancora oggi, alcuni aspetti pastorali risultano scomodi e perciò, non applicati. Sono tante le Comunità dove la chiesa è rappresentata solo dal Parroco e la comunione ne soffre.

Il Concilio è, però, *“una grande forza, una grande grazia e una sicura bussola per orientarci”*.

Queste sono parole bellissime, ma un senso di tristezza prende, pensando a quanti fratelli e sorelle non sono sufficientemente guidati, in tempi di deserto come i nostri, all'acqua viva rappresentata dall'insegnamento del Concilio. Non posso fare a meno di ricordare con gratitudine e nostalgia il mio Parroco, Don Francesco Miceli. Egli andava ripetendo, prima che fosse convocato il Concilio: - *Qui ci vorrebbe un Concilio*. Lo accolse, perciò, come l'assetato si accosta alla sorgente. Studiava con grande interesse e impegno i documenti man mano che venivano alla luce e li spiegava al popolo nelle catechesi domenicali. Ci riteniamo fortunati noi che abbiamo potuto seguire lo svolgimento dei lavori conciliari anche negli incontri che la Madre Elisa chiedeva

alla sorella Alda, uditrice al Concilio, ogni volta che tornava in Calabria.

Il Papa ricorda che la fede non è soggettiva, non poggia sul mutevole sentimento: la fede poggia su verità ben definite, poggia sulla Roccia che è Cristo e appartiene alla Chiesa e si deve vivere e professare nella Chiesa, in comunione con tutto il popolo santo di Dio; perciò ogni fedele ne è responsabile e deve restituire il dono, arricchito della sua propria esperienza di vita.

A questo proposito, Benedetto XVI cita Sant'Agostino che, nella consegna del Credo dice: *“Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della Madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore. Voi, dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovette tenere sempre presente, lo dovette ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovette vegliare in esso con il cuore”*.

Crederne non è un atto privato, ricorda ancora Benedetto XVI, anche quando ciascuno crede per proprio conto; infatti il fedele di Cristo riceve il Battesimo nella *fede della Comunità cristiana* e in questo segno fa l'ingresso nel popolo di Dio, per ottenere la salvezza.

Durante questo anno di grazia, proprio per intensificare e vivere la fede in tutti gli articoli del Credo, siamo invitati a recitare ogni giorno il simbolo apostolico.

Credo Niceno-Costantinopolitano

*Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.*

*Credo in un solo Signore,
Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,
nato dal Padre prima di tutti i secoli;
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza
discese dal cielo, e per opera
dello Spirito Santo si è incarnato nel seno
della Vergine Maria e si è fatto uomo.
Fu crocifisso per noi sotto
Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.
E di nuovo verrà, nella gloria,
per giudicare i vivi e i morti,
e il suo regno non avrà fine.*

*Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,
e procede dal Padre e dal Figlio.
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,
e ha parlato per mezzo dei profeti.*

*Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.
Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.
Aspetto la risurrezione dei morti
e la vita del mondo che verrà.*

Amen

Nelle Assemblee liturgiche, la richiesta accorata della fede, diventa canto nell'inno positivamente composto:

CREDO, DOMINE **Inno per l'Anno della Fede**

Camminiamo, carichi di attese,
a tentoni nella notte.
Tu ci incontri nell'Avvento della storia,
sei per noi il Figlio dell'Altissimo.
Credo, Domine!
Con i santi, che camminano fra noi,
Signore, noi ti chiediamo:
adauge nobis fidem!
Credo, Domine, adauge nobis fidem!

Camminiamo, deboli e sperduti,
senza il pane quotidiano.
Tu ci nutri con la luce del Natale,
sei per noi la stella del mattino.
Credo, Domine!
Con Maria, la prima dei credenti,
Signore, noi ti preghiamo:
adauge nobis fidem!
Credo, Domine, adauge nobis fidem!

Camminiamo, stanchi e sofferenti,
le ferite ancora aperte.
Tu guarisci chi ti cerca nei deserti,
sei per noi la mano che risana.
Credo, Domine!

The image shows a musical score for the hymn "CREDO, DOMINE". The score is written for voice and piano. It includes a vocal line with lyrics in Italian and a piano accompaniment. The title "CREDO, DOMINE" is prominently displayed at the top of the score. The lyrics are: "Credo, Domine! Con i santi, che camminano fra noi, Signore, noi ti chiediamo: adauge nobis fidem! Credo, Domine, adauge nobis fidem!". The score is arranged in a standard musical notation with a key signature of one flat and a 4/4 time signature.

Con i poveri, che attendono alla porta,
Signore, noi t'invochiamo:
adauge nobis fidem!
Credo, Domine, adauge nobis fidem!

Camminiamo, sotto il peso della croce,
sulle orme dei tuoi passi.
Tu risorgi nel mattino della Pasqua,
sei per noi il Vivente che non muore.
Credo, Domine!
Con gli umili, che vogliono rinascere,
Signore, ti supplichiamo:
adauge nobis fidem!
Credo, Domine, adauge nobis fidem!

Camminiamo, attenti alla chiamata
di ogni nuova Pentecoste.
Tu ricrei la presenza di quel soffio,
sei per noi la Parola del futuro.
Credo, Domine!
Con la Chiesa, che annuncia il tuo Vangelo,
Signore, ti domandiamo:
adauge nobis fidem!
Credo, Domine, adauge nobis fidem!

Camminiamo, ogni giorno che ci doni,
con gli uomini fratelli.
Tu ci guidi per le strade della terra,
sei per noi la speranza della meta.
Credo, Domine!
Con il mondo, dove il Regno è in mezzo a noi,
Signore, noi ti gridiamo:
adauge nobis fidem!
Credo, Domine, adauge nobis fidem!



L'Apostolato della preghiera

L'anno della fede "è una provvidenziale occasione perché ogni cristiano, attraverso una rinnovata personale conoscenza di Gesù Cristo - anche attraverso una riconsiderazione di qualcuno dei documenti conciliari o dei testi del **Catechismo della Chiesa cattolica** - si renda egli stesso **Porta della fede** nel suo ambiente abituale. Ciò median-

prende coscienza di aver ricevuto l'esistenza da Qualcun altro; quanto più dovrebbe esserlo per noi che seguiamo Gesù Cristo, il Maestro che passava notti intere a pregare sul monte, in disparte.

In verità non possiamo vivere senza la preghiera, così come non viviamo senza respirare.



te la sua gioiosa testimonianza della personale fede nel Signore Gesù e divenendo per l'altro segno vivo della presenza del Risorto nel mondo.

Anche le persone consacrate dei diversi Istituti religiosi, con una loro rinnovata adesione a Cristo e una fedeltà ai loro carismi approvati dalla Chiesa, siano **Porta della fede** per le realtà ecclesiali e sociali nelle quali vivono e operano"

(Da *Il Gesù Nuovo* di novembre-dicembre 2012).

La fede si alimenta con la preghiera. Direi che la preghiera è, o dovrebbe essere, l'atteggiamento permanente di ogni uomo che

"La preghiera è il respiro dell'anima, ci mette in comunicazione con Dio, ci unisce ai fratelli, ci fa capire quello che Iddio vuole da noi, ci rende segno di Vangelo nel mondo e ci fa superare difficoltà personali, comunitarie e di apostolato. La nostra preghiera più sarà umile semplice e più sarà accetta al Signore e ci otterrà le grazie di cui abbiamo bisogno per mantenerci fedeli alla nostra vocazione"
(SdD Elisa Miceli).

Non esiste solo la preghiera di impetrazione, quella che rivolgiamo a Dio nei momenti di bisogno; la preghiera più pura è la preghiera di lode. Lodiamo Dio perché è

DIO e noi, così piccoli neanche sappiamo balbettare: *Padre*.

Proprio perché incapaci di parlare a Dio, umilmente ricorriamo ai sussidi che qualcuno, ispirato da Lui, ci procura. A proposito di sussidi, forse non tutti sono a conoscenza che esiste "l'Associazione dell'Apostolato della preghiera" dove persone di profonda cultura e spiritualità, ogni mese ci offrono un piccolo foglietto dove si attingono dottrina e suggerimenti semplici e preziosi per la preghiera.

Nel foglietto troviamo la preghiera di *offerta al Sacro Cuore*, le intenzioni del Papa e dei Vescovi per le quali pregare e, inoltre, importanti note di teologia. Il foglietto si distribuisce ogni primo venerdì del mese. E' pubblicato dai Padri Gesuiti di Roma.

Nel passato questa spiritualità era molto diffusa tra i fedeli, oggi lo è un po' meno, ma penso che sia opportuno diffonderla ancora.

La Madre Elisa ci esorta ad offrire al Sacro Cuore, fin dal primo risveglio, tutta la giornata, accogliendola nella luce della fede e a vivere il mistero di unione con Cristo, guar-

dando al Sacratissimo Cuore che, nel Getsemani, agonizza, espiando per tutta l'umanità.

Condizione essenziale perché la preghiera sia accetta a Dio, è il perdono, praticando il quale, la misericordia ricevuta dal Signore, viene donata al fratello che ha mancato verso di noi, nella realtà o, spesso, nella personale interpretazione dell'operato altrui.

Non è facile perdonare, anche tra coloro che pure ricoprono ruoli di maestri nella Chiesa di Dio; è la condizione più difficile della nostra fede, ma non siamo chiamati a cose facili. Non si potrebbe perdonare, invero, senza una grazia speciale del Signore. Gesù c'è riuscito, perdonando dall'alto della croce, non solo, ma addirittura giustificando i suoi crocifissori: *"Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno"*. I Santi hanno saputo perdonare, imitando il Maestro Divino e anche noi ci potremmo riuscire, purché lo vogliamo. Chi perdona, riporta la vittoria più bella e desiderabile su se stesso e rende contento Dio.



San Francesco di Paola ci fa rilevare i vantaggi che derivano dal perdono dato con generosità e amore:

Perdonatevi scambievolmente

E poi non pensate all'ingiuria arrecatevi

Il ricordo dell'offesa ricevuta è, infatti: ingiuria
colmo di follia, custodia del peccato odio della giustizia

freccia rugginosa, veleno dell'anima

dispersione della virtù, tarlo della mente

distrazione dalla preghiera

lacerazione delle suppliche rivolte a Dio

abbandono della carità chiodo infisso nell'anima

peccato che non viene mai meno

rimorso continuo e morte quotidiana.

(San Francesco di Paola - *La regola*, Cap. X)

Maria, «Madre della Chiesa»

Nel rinnovato clima di fede e nel cinquantesimo anniversario del Concilio, non è possibile tacere della proclamazione di Maria Santissima **Madre della Chiesa**, meravigliosa intuizione dei Padri Conciliari e in primis del Servo di Dio Paolo VI. E' una dolcissima verità viva da sempre nel popolo di Dio, riconosciuta e proclamata ufficialmente dal Papa, Paolo VI, il 21 novembre 1964, festa di Maria Bambina, mentre promulgava la Costituzione sulla Chiesa "Lumen Gentium".



Gentium, Costituzione che ha come apice un capitolo intero dedicato alla Santissima Vergine, potremo a giusto titolo affermare che la presente sessione si conclude con un incomparabile inno di lode in onore della Vergine Maria". "Effettivamente, è la prima volta, e annunciarlo ci riempie di profonda emozione, che un Concilio Ecumenico presenta una sintesi tanto vasta della dottrina cattolica sul posto che Maria Santissima occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa".

Ecco il testo della dichiarazione ufficiale: "Venerabili Fratelli, resta ancora vivo, nel nostro animo, il ricordo della grande emozione sentita quando abbiamo proclamato l'augusta Madre di Dio "Madre spirituale della Chiesa" e, pertanto, di tutti i fedeli e sacri Pastori, per coronare la terza sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II. Dopo aver solennemente promulgato la Costituzione Dogmatica Lumen

"... Grande è stata ugualmente l'esultanza di moltissimi Padri conciliari, che fecero loro questo nostro desiderio, chiedendo che fosse immediatamente dichiarata, durante il Concilio, la funzione materna che la Beata Vergine Maria esercita sul popolo cristiano. A questo scopo, riteniamo opportuno consacrare, in questa pubblica sessione, un attributo in onore della Vergine Madre di Dio, suggerito da diverse par-

ti del mondo cattolico e che ci è particolarmente prezioso, perché sintetizza in maniera ammirevole il posto privilegiato della Santissima Vergine nella Santa Chiesa, riconosciuto da questo Concilio

È, quindi, per la gloria della beata Vergine Maria e per tutto il nostro conforto che proclamiamo Maria Santissima, Madre della Chiesa, vale a dire, di tutto il popolo di Dio, tanto dei fedeli, come dei pastori, che la invocano come Madre amatissima, e desideriamo che, a partire da oggi, la Vergine sia ancora di più onorata e invocata da tutto il popolo Cristiano, con questo titolo tanto dolce.”

Papa Paolo VI
San Pietro di Roma,
il 21 novembre 1964

Ed ecco come ricorda quel momento il Papa Benedetto XVI:

“Esiste un momento che resta impresso nella mia memoria in maniera indelebile, quello nel quale, ascoltando queste parole: «*Mariam Sanctissimam declaramus Matrem Ecclesiae*» in forma assolutamente spontanea, d'improvviso, tutti i Padri si alzarono e applaudirono, rendendo omaggio alla Madre di Dio e nostra Madre, a Maria, Madre della Chiesa”.

Papa Benedetto XVI
8 dicembre 2005



QUELLA VECCHIETTA CIECA

Trilussa

Quella vecchietta cieca, che incontrai
la notte che me spersi in mezzo ar bosco,
me disse: - Se la strada nun la sai,
te ciaccompagno io, ché la conosco.

Se ciai la forza de venimme appresso,
de tanto in tanto te darò 'na voce,
fino là in fonno, dove c'è un cipresso,
fino là in cima, dove c'è la Croce...

Io risposi: - Sarà ... ma trovo strano
che me possa guidà chi nun ce vede...
La cieca allora me pijò la mano e sospirò:
- Cammina! – Era la Fede.



Ci scrivono...



La testimonianza dell'ultima sorella della Serva di Dio Elisa, Ester, ne descrive fedelmente e meglio di ogni altra, il carattere determinato e retto, la personalità forte e poliedrica, la fede cristallina e coerente, manifestata fin dalla fanciullezza e nelle situazioni più difficili che, nel corso della vita non le furono risparmiate, né fuori, né dentro la Chiesa.

E' la logica del Vangelo di Gesù Cristo, del chicco di grano che deve morire per dare frutto; lei lo sapeva, come dimostra la sua attiva accettazione e collaborazione con la volontà del Padre. Il suo motto fin sul letto di morte è: - Padre, non la mia, ma la tua volontà si compia.

“Volentieri, anche se con un po' di nostalgia, torno indietro negli anni della fanciullezza, della giovinezza e, poi, dell'età matura, per rivivere insieme a Lisetta, così la chiamavamo familiarmente, i valori umani e cristiani, la fede che i nostri genitori ci hanno consegnato.

Papà era molto retto, ma non credente, si convertì qualche anno prima di morire, mentre la mamma era fervente cristiana. Il suo esempio, la sua forte coerenza, l'educazione che ci impartì furono elementi determinanti per le scelte di vita di noi figli e del babbo.

Elisa aveva circa dieci anni più di me, quindi io guardavo a lei come a persona da rispettare, ascoltare, obbedire proprio perché più grande, come ci insegnavano i genitori. Crescendo vidi in lei più chiaramente la guida, il modello di vita e suscitava in me molta ammirazione per quello che faceva: teneva molto alla preghiera, ci parlava di Dio, aiutava la mamma intrattenendo noi piccoli con racconti e “romanze” e

giochi. Sapeva persuaderci a compiere il nostro dovere di bambini, come: prendere le medicine, o svolgere qualche lavoretto in casa. Quello che più ci sorprende era la sua capacità di parlare con la gente “noiosa e pesante”, cosa che mai noi avremmo saputo e voluto fare. Sopportava anche Ilda, la nipote di una nostra zia protestante, che, nostra ospite per lunghi periodi, non mancava di sparlare del Papa e della religione cattolica.

Allora Elisa mostrava tutta la forza del suo carattere e delle sue convinzioni religiose. Dopo una “guerra di religione”, come la zia chiamava questi scontri, sebbene le costasse, era sempre la prima a prendere l'iniziativa di pace.

Man mano che avanzava negli anni, si dedicava con maggiore costanza all'apostolato tra i poveri e gli emarginati. Le prime esperienze le fece nel quartiere di “S. Lorenzo” con le stimatissime Suore Ausiliatrici del Purgatorio, alla stazione Termini con i Padri Sa-

lesiani di Via Marsala, alla Garbatella e al Gesù dove raccoglieva fondi per la costruzione della Chiesa di Città Giardino; vi conduceva anche me, perché la gente, vedendomi così piccola si commuoveva ed era più generosa.



Completati gli studi, tutta la tutta la famiglia rientrò a Longobardi. Elisa seppe impegnare anche qui le sue energie. Si mise a disposizione del Parroco e si dedicò all'Azione Cattolica e al Catechismo in campagna, mentre io spesso mi lamentavo per la solitudine e la povertà di vita sociale del paese. Lei mi richiamava: -Forse qui Nostro Signore Gesù Cristo non c'è? La sua compagnia è tutto...

Proprio a Longobardi sviluppò quella grande capacità di ascolto che da ragazza aveva dimostrato nei confronti di Ilda. Alla nostra osservazione se non si annoiasse a sentire discorsi così lunghi, pesanti e inutili, lei rispose: - Ma mentre ascolto, io prego.

Decisa e coraggiosa, quando fu sciolta l'Azione Cattolica, un nutrito gruppo di giovani fascisti veniva a cantare i canti del regime sotto casa nostra e disturbava bussando al portone. Elisa una sera li aspettò con il lume a petrolio in mano; quando essi bussarono, li invitò ad entrare, a togliersi il cappello con cui si coprivano la faccia e a discutere apertamente le proprie idee. Fu quella l'ultima volta che i paurosi

giovani fascisti vennero a disturbare, perché, dinanzi al gesto inatteso, se la diedero a gambe senza farsi riconoscere.

Quando si trattava di difendere la verità, la giustizia e i deboli,

non temeva nessuno e si esponeva con coraggio.

Seppe bene impiegare per l'apostolato le sue eccellenti capacità intellettive: creatività, fantasia, capacità organizzative, fermezza unita a dolcezza e comprensione, generosità e misura. Grazie ad esse riusciva a tenere unite schiere di giovani e di ragazzi anche particolarmente difficili come quelli ospitati da Don Ciccio nella Casa dei Giovani e del Fanciullo e a creare intorno a sé un clima di benessere spirituale, di fiducia, di serenità e di sicurezza. All'occorrenza sapeva usare le maniere forti senza provocare scoraggiamenti o risentimento, proprio perché capiva le esigenze dell'animo umano e agiva nell'interesse dell'altri e con ponderatezza e padronanza di sé.

Aperta ai bisogni altrui, si immedesimò tanto nella situazione delle povere famiglie e delle bambine ricoverate nella Casa del Sole di Frascati, che non potevano ricevere nemmeno i fratellini più piccoli e né potevano andare in famiglia per tutto l'arco di tempo in cui fruivano dell'assistenza, che non esitò a "sovertire" il rigido regolamento, cercando l'accordo della principessa

Donna Bice Caracciolo, responsabile delle Case del Sole, e del Professore Calogero Criscione, pediatra di grande umanità e scienza della Università La Sapienza.

Innamorata di Cristo e della sua vocazione, desiderava tanto incrementare il numero delle sue Catechiste, tuttavia era molto liberale e rispettosa del disegno di Dio su ciascuno. Procurava tutti gli aiuti possibili per favorire il discernimento della propria vocazione, ma, poi, quando la persona vedeva chiaro, le lasciava la piena libertà di scelta, rifuggendo dal proselitismo. Molte ragazze di Longobardi e paesi vicini, vennero orientate verso altri Istituti, nei quali potessero realizzare la personale vocazione alla sequela di Cristo o al matrimonio. Io stessa venni affidata alla direzione delle Reverende Suore Ausiliatrici del Purgatorio e a quella di un padre Gesuita del quale non ricordo il nome, per il discernimento della mia vocazione e non mi forzò affatto.

La testimonianza di vita cristiana di Elisa raggiunse il culmine nella lunga malattia che la condusse alla morte, dopo ben sedici mesi di dolori atroci per un tumore alla ossa. Sembrava davvero il Crocifisso; dire che soffriva in silenzio è dire poco: soffriva con amore, collaborando attivamente alla realizzazione del piano di Dio, alla sua volontà si era completamente abbandonata. “- Amo la vita, diceva, ma voglio fare solo la volontà di Dio, per questo non chiedo la guarigione”.

La sua catechesi non si basava solo sull'annuncio della verità di Cristo, cosa già grande per se stessa, ma era sostanziata dalle opere di carità più varie, secondo il bisogno. La carità era la virtù più luminosa in Elisa: vedere bisogno, sofferenza, miseria e pensa-

re a come alleviarli concretamente, le era estremamente naturale. Per questo istituì le scuole materne dove io stessa, per qualche tempo, ho prestato la mia opera come insegnante e ricordo bene che i bambini venivano per un boccone caldo che a casa non potevano avere.

Istituì il laboratorio di taglio, cucito e ricamo, perché le fanciulle della campagna imparassero un mestiere, nozioni di economia domestica, di vita sociale e, soprattutto ricevevano una buona formazione alla vita cristiana. Curava le pratiche pensionistiche di disabili e vecchietti accompagnandoli personalmente alla visita medica a Cosenza o a Paola e ospitandoli, poi, come solo lei sapeva fare.

Nel portare avanti tutto questo programma si avvaleva delle sue Suore, di amici e parenti. Ho abitato a Paola per qualche tempo per gli studi di mia figlia e lei conduceva a casa mia i suoi poveri, pregandomi di accoglierla con loro. La sua carità si estendeva in questo modo anche a noi, inducendoci a soccorrere tanta povera gente e a riflettere alle parole di Gesù che ci assicura di ritenere fatto a sé quello che facciamo al più piccolo dei fratelli.

La cosa che più mi conforta è vedere come il programma di mia sorella Elisa viene continuato dalle sue figlie spirituali, le Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, come lei volle chiamarle. Per loro chiedo al Signore quello che chiedeva sempre Elisa: che possano crescere in virtù e in numero per continuare a servire la Chiesa di Cristo che si fa presente nei fratelli più bisognosi.

Elisa ha lasciato una scia luminosa che tutti dovremmo seguire con maggiore impegno.

Teresa Ester Miceli Fiore Serra

Un video racconta Madre Elisa

La vita di Madre Elisa Miceli raccontata attraverso un video documentario realizzato dalla "Vicis", agenzia editoriale che ha sede a Roma e che lavora esclusivamente su commissione delle congregazioni religiose. Alcuni giorni di riprese nel centro storico di Longobardi ed a Fiumefreddo Bruzio e si concluderanno a Frascati (Roma), dove la Miceli si è spenta.

Il responsabile e supervisore del progetto, Stefano Paradiso ed il regista Graziano Dal Maso hanno trascorso alcuni giorni in Calabria per realizzare le riprese video; le location sono state quelle del centro

storico di Longobardi, paese natale della Serva di Dio dove è vissuta, ha svolto le iniziali attività apostoliche e custodisce i suoi resti mortali; e Fiumefreddo Bruzio, paese che ospita la casa delle suore Catechiste Rurali.

Il project manager, Paradiso, ha sottolineato che la "Vicis" ha una missione molto importante da svolgere: trasmettere la parola di Dio, affiancando il mondo religioso attraverso i mezzi di comunicazione più attuali per essere al servizio del Vangelo e della Chiesa.

«Il video sulla Miceli, dichiara Stefano Paradiso, segue una



sceneggiatura e durerà, all'incirca, tra i venticinque e i trenta minuti. Si pensa che sarà pronto per l'inizio del prossimo anno.

La "Vicis" realizza spesso le sue produzioni raccogliendo testimonianze e raggiungendo gli uomini e le donne di chiesa nei luoghi di missione in tutto il mondo, toccando, in più di 15 anni di attività, tutti i continenti.

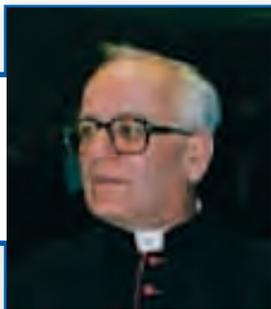
Abbiamo realizzato video-documentari su personaggi come santa Teresa d'Avila, Ignazio di Loyola, Francesco Saverio e altre figure che hanno segnato importanti momenti nel corso della storia della Chiesa». Lina Amendola, che ha interpretato la serva di Dio Elisa Miceli ha espresso tutta la sua commozione nell'interpretare suor 'Lisetta' dicendo: «E' per me un'emozione grandissima ed insieme una responsabilità ma, di certo, sono momenti che resteranno indelebili nella mia vita. Devo ringraziare le

suore catechiste rurali che mi hanno permesso di poter vivere questa esperienza unica». Anche Palmira Genoese, nelle vesti di suor Angelina Gervasi, ha espresso la sua enorme gioia affermando: «Non pensavo di essere in grado di poter far parte di un momento così eccezionale - spiega - racconterò alla mia famiglia questi momenti, ma soprattutto dirò di quanto è stato bello potersi immergere nella vita di Madre Elisa e della comunità delle Suore Catechiste». Ma a prendere parte a questo meraviglioso progetto c'erano anche Luigia Nigro e Natascia Salvador, rispettivamente nel ruolo di suor Domenica Presta e suor Maria Stancato.

Non resta, dunque, che aspettare di poter ammirare il documentario creato dalla "Vicis" che sarà distribuito, afferma suor Rita Salerno, Madre Generale delle Suore Catechiste Rurali, nel mondo.

Sabrina Pellicone





IN MEMORIA DI

Monsignor Giuseppe Bilotta

Sembra ieri, ma sono già passati ventuno anni dalla morte di Mons. Giuseppe Bilotta. Nel mese di agosto 2011 i nipoti hanno voluto ricordarlo al popolo e lo hanno fatto con garbo, impegno e, soprattutto, con sincero e profondo affetto.

La S. Messa è stata concelebrata da diversi sacerdoti e presieduta da S.E. Mons. Giuseppe Agostino, Arcivescovo emerito dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, nella Chiesa di *Maria Assunta*, detta di *San Francesco*, a Longobardi alla presenza di numeroso popolo.

Suor Rita Salerno, Catechista Rurale del Sacro Cuore, nella sua esposizione ha fatto emergere il vincolo filiale che legava Don Peppino a Mons. France-

sco Miceli, suo Parroco e maestro, che gli aveva trasmesso, con la profonda spiritualità sacerdotale, l'amore per lo studio, la sollecitudine pastorale, specie quella catechistica e l'amore alla Chiesa, espresso nell'obbedienza ai superiori, anche se con sofferenza. Gli costò molto, infatti, lasciare il suo maestro, Don Miceli, per trasferirsi a Falconara Albanese. Il Signore gli diede la gioia di un raccolto abbondante e notevoli riconoscimenti.

Il Dott. Franco Bartucci ha tratteggiato la figura del Parroco dei paesi che portano ancora l'impronta indelebile della sua dedizione evangelica, mentre Mons. Gabriele Bilotti lo ha ricordato con affetto fraterno, nella esposizione seguente:

Consummatus in brevi explevit tempora multa

Mons. Gabriele Bilotti

Venire qui, a Longobardi per commemorare Don Peppino Bilotta, rappresenta per me un ritorno all'antico e, insieme, l'occasione di pensare al tempo in cui, per la prima volta sono salito quassù per incontrare Mons. Francesco Miceli, il quale risiedeva qui ed invitava amici e conoscenti a salire su in montagna, ove lui si recava spesso, a pregare con i suoi giovani, specie quelli che aspirava-

no a diventare Catechisti. E, ricordando Mons. Miceli, non posso trascurare la figura amabile di Don Silvio Celaschi, che succedette a Mons. Miceli in qualità di Parroco qui a Longobardi; e riandare con la memoria ai tempi dell'Azione Cattolica, alla Serva di Dio 'Donna Lisetta': ai tempi lontani, ma vivi nella memoria di Alda Miceli, a lungo Presidente Nazionale della Gioventù Femminile di



Don Peppino, nominato Monsignore, in visita a S. S. Giovanni Paolo II con i suoi parrocchiani

Azione Cattolica, unica donna italiana uditrice al Concilio Ecumenico Vaticano Secondo e, quindi, Presidente del Centro Italiano Femminile con tanta storia ecclesiale strettamente connessa a questi nomi, davvero notevoli nella nostra storia ecclesiale e sociale.

Ed è questa storia che ci conduce a Mons. Giuseppe Bilotta, nato qui a Longobardi il 13 novembre 1930. Ha vissuto solo sessantuno anni, essendo tornato alla Casa Comune l'11

dicembre 1991. Pensate il sottoscritto che vi parla è nato soltanto tre anni dopo! Così riflettevo leggendo il volumetto scritto nel 1993, **“Monsignor Giuseppe Bilotta**

- a due anni dalla morte”.

Don Peppino, così amava essere chiamato, era nato a Longobardi il 13 novembre del 1930, come accennavo. Già dall'età di otto anni manifestava la volontà di dedicare la sua vita al Signore, diventando sacerdote, sogno che realizzava il sei luglio del 1953,

quando veniva consacrato per le mani di Mons. Aniello Calcara, nella cappella dell'Episcopio a Cosenza e non a Tropea, sua Diocesi, allora sede vacante per la morte del vescovo Mons. Felice Cribellati.

Dopo l'ordinazione rimase solo tre anni a collaborare con Don Miceli che lo aveva sostenuto materialmente nel se-



Don Peppino al centro con la sua famiglia, Mons. Miceli, il primo a sinistra, i confratelli e gli amici dopo l'ordinazione

minario di Parma, ma soprattutto spiritualmente, essendo membro dell'Opera dei Catechisti di Cristo Re, ben presto, purtroppo, soppressa dal nuovo Vescovo, Mons. Agostino Saba, il quale non comprese la necessità della catechesi a distanza nelle contrade isolate e abbandonate e, soprattutto perché voleva creare un unico grande seminario diocesano. Nel 1956, infatti a Don Peppino venne chiesto il sacrificio di lasciare il nascente seminario di Don Miceli, per andare Parroco a Falconara Albanese, come dire, all'estero, per

quei tempi: obbligo di residenza e divieto di allontanarsi senza il permesso del Vescovo, col quale si poteva comunicare l'ordinario servizio postale. Lo

strappo fu doloroso, si obbedì da ambo le parti. Nel 1963 Don Peppino venne trasferito a San Vincenzo La Costa da Mons Domenico Picchinenna, Arcivescovo dell'Arcidiocesi di Cosenza a cui era stata annessa la Plaga di Amantea; vi rimase fino al 1970 quando Mons. Enea Selis gli affidava la cura della Parrocchia di San Lucido. Nel 1980 altro trasferimento, ma questa volta con responsabilità ben maggiori, poiché fu fatto Parroco dell'importante e popolosa (contava sedicimila abitanti) Parrocchia del Sacro Cuore-Madonna di Loreto, e, nel contempo, con parere unanime

dei confratelli, Mons. Trabalzini lo volle Vicario Generale dell'Arcidiocesi. Fu l'ultima sede in terra, poiché l'11 dicembre 1991, celebrata la festa dell'Immacolata, il buon Don Peppino spiccava il volo per il regno dei cieli, tra il rimpianto generale dei molti amici e fedeli che egli aveva seguito con sapienza e amore nelle varie comunità cristiane e del suo Maestro e padre, Mons. Miceli, carico di anni e costretto a letto dalla malattia.

Don Peppino è stato un sacerdote dalla vocazione autentica; la sua vita pastorale è contrassegnata da grande bontà d'animo e sapienza evangelica; si è distinto per la notevole intelligenza pastorale, sempre in ricerca di nuove strategie



Il Nostro celebra l'Eucarestia nella chiesa di Santa Domenica per i chierici di Mons. Miceli.

e linguaggi per diffondere la parola di Dio. L'indiscusso equilibrio e la capacità dialogica, gli consentivano di guardare e avvicinare chiunque con cuore di padre, animato com'era dal desiderio di far sì che tutti entrassero nel Regno di Dio.

Riporto alcune espressioni del testamento spirituale che manifestano la luminosa spiritualità sacerdotale di Don Peppino: "...So bene di incontrare in Cielo papà, la sorella Rosa, i nonno, gli zii e le zie e i tanti che nei vari luoghi di apostolato ho incontrato e per i quali ho pregato e sono certo che dal Cielo mi

sono stati sempre vicini. Sono contento che il Signore mi ha fatto incontrare tante persone, tanti giovani con una ricchezza spirituale, che hanno sostenuto il mio lavoro sacerdotale.

Grato al Signore di avermi fatto crescere e poi lavorare nell'Azione Cattolica, che ho sempre amato. Grato al Signore di avermi fatto accogliere in questa Parrocchia l'Agesci, alla quale Associazione avrei voluto dare un po' più di tempo; grato di avermi dato la possibilità di aprire un gruppo di preghiera, nel quale ho sentito la gioia della preghiera di lode; grato soprattutto di avere aperto il Cammino Neocatecumenale, che conta quattro Comunità e, ne sono certo, nascerà la quinta. Solo Dio sa quanto bene fa alle persone e quanto ha dato anche a me.

Ho sofferto per far vivere in comunione tutte queste realtà ecclesiali, ma non potevo soffocare l'azione dello Spirito

che anima la Chiesa. Grato al Signore per i collaboratori: Don Luigi Magnelli, Don Alfredo Luberto e Don Francesco Greco. A tutti chiedo perdono e a tutti chiedo un ricordo nella Santa Messa.

... Sento il desiderio di ritirarmi, anche per le precarie condizioni di salute e poter dedicare più tempo alla preghiera e allo studio della Parola di Dio”.

Nel testamento Don Peppino manifesta una forte personalità, un carattere mite, frutto di un costante lavoro interiore; emerge, altresì, la bellezza e la stupenda attrazione che un sacerdote buono, santo sa imprimere alla vita di ogni giorno. E' il segreto del fascino spirituale che egli esercitava su quanti avvicinava, specie sui piccoli, sui poveri che non trascurava mai. Attenzione paterna e incoraggiante rivolgeva ai fedeli e ai collaboratori, ma ugualmente amabile era verso i 'lontani'.



Le sole pagine scritte, da me vagliate, sono le sue riflessioni sui lavori preparatori del Sinodo Diocesano del 94, dove si percepisce la sua forza intellettuale e persuasiva, la sua interiorità sacerdotale e la convinta testimonianza che la preghiera è fonte di rinnovamento di una chiesa, di una comunità, di una Parrocchia, risorsa affidata ad ogni cristiano che crede e vive in compagnia di Cristo crocifisso e risorto, vivente tra noi. Io stesso lo ricordo sempre con la corona in mano.

Concludo questo mio breve scritto su Don Peppino con le parole che il Dr Franco Bartucci rivolgeva a Don Peppino in occasione del suo ingresso da Parroco a San Vincenzo La Costa nel 1963, proprio mentre a Roma si celebrava il Concilio Ecumenico Vaticano Secondo: "...Don Peppino ha sempre espresso un dinamismo missionario, uno zelo ed una

correttezza comportamentale degni di un richiamo meritorio, per il suo senso di sacrificio, di assistenza e di difesa degli umili e dei poveri.

Era pronto ad intervenire ovunque la sua opera era richiesta e spesso si poneva la domanda se la sua testimonianza era consona ai valori e ai principi dettati dal Vangelo e dall'etica sacerdotale. Era uno studioso attento e rifletteva sempre come rendere attuale e visibile la Parola di Dio, attraverso un raffronto con le diverse problematiche della vita contemporanea. Era un costruttore di pensiero, di azioni ed opere, tanto che ovunque ha lasciato il segno del suo passaggio".

Mi piace concludere con il motto dei Romani come sintesi-guida della vita di questo Sacerdote esemplare: 'Vetera conservare, nova erigere, uterque inter se convergere'.



Un momento della concelebrazione eucaristica presieduta da S.E. mons. Giuseppe Agostino nella Chiesa di San Francesco in Longobardi nel ventesimo anniversario del ritorno a Dio di Mons. Giuseppe Bilotta

La visita del Vescovo alla comunità di Falconara Albanese

Una cittadina di antiche origini, Falconara Albanese, letteralmente incastonata fra rocce e massi imponenti, che lasciano spuntare a stento la pur rigogliosa vegetazione, selvaggia o coltivata in esigui lembi di terra sottratta alla roccia da mani d'uomo esperte e tenaci.

Falconara Albanese svetta verso il cielo e non è lontana dal mare; il centro storico si annida 'nell'incavo di due mani', sui tetti s'innalza la caratteristica chiesina, detta "il Castelluccio", mentre più in basso sorge la chiesa di San Michele Arcangelo ornata di icone, pulita e accogliente.

Domenica 18 novembre è stata una bellissima giornata, nonostante le nuvole, e non poteva essere più bella, perché dopo anni di attesa, finalmente il popolo ha ricevuto la visita del Pastore, l'Archimandrita di Lungro,

di cui fa parte Falconara assieme a 28 parrocchie della Calabria, della Basilicata e delle Puglie, una Eparchia dispersa, come ha spiegato lo stesso Vescovo, Mons Donato Oliverio, ai fedeli, che chiedevano una sua presenza più assidua.

Sua Eccellenza Donato è stato presentato al popolo da Padre Giuseppe con parole semplici, ma affettuose e chiare. Anche il Signor Sindaco, porgendo il saluto a nome della popolazione e suo personale, ha avuto

parole di grande disponibilità alla collaborazione e l'auspicio di un più profondo radicamento nelle tradizioni del popolo albanese, tradizioni che si esprimono soprattutto nella splendida Divina Liturgia.

Il primo cittadino ha espresso apprezzamento nei confronti di Don Giuseppe che ha custodito i valori religiosi con impegno



e fedeltà. Quanto mai opportuno e gradito il dono del suo collaboratore Don Marcello. Egli fa già sentire una ventata di novità ed energia,



qualità che gli agevola la cura soprattutto delle nuove generazioni, che rappresentano il futuro di ogni popolo. L'entusiasmo giovanile e la saggezza dell'età matura daranno un nuovo volto alla Comunità religiosa e civile di Falconara Albanese.

Hanno concelebrato con il Vescovo, Padre Giuseppe, Padre Marcello, il Segretario del Vescovo, Padre Sergio e, significativa è stata pure la partecipazione del Reverendo Don Dante Bruno. Significativa per due motivi molto importanti: la comunione e l'espressione dell'unica fede, dell'unica lode a Dio, sebbene in linguaggi diversi e, inoltre la presenza di Don Dante richiama nei più anziani un altro sacerdote pure di Longobardi, ora in Cielo, Don Peppino Bilotta. Egli venne Parroco a Falconara nel lontano 1956, fresco di ordinazione. Venne tra un popolo cordiale e accogliente, come è oggi, ma con molti più disagi, ormai superati.

Gradita la partecipazione di Suor Rita Salerno, Superiora Generale delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore; l'invito è stato accolto in segno di comu-



nione fra le Chiese.

La Divina Liturgia composta da San Giovanni Crisostomo è molto bella e solenne per se stessa, quella della Domenica

18 novembre è stata, ovviamente, molto curata e animata dal canto eseguito dalla nutrita corale, guida del popolo, che gremliva la chiesa, pregava cantando, segno di una comunità viva e partecipe.

La figura veneranda di Sua Eccellenza Mons. Donato, aggiungeva solennità e calore alla preghiera, il suo parlare pacato e semplice esprimeva saggezza e trasmetteva fiducia. Il Vangelo riportava la parabola dell'uomo ricco e stolto che accumula beni, credendo di poter soddisfare al sicuro e a lungo tutti i suoi bisogni terreni, ma nella notte gli viene richiesta la vita. Il Vescovo ha insistito sulla importanza che bisogna dare all'essenziale, servendosi dei beni terreni con saggezza ed misura.

Paternamente ha apprezzato il lavoro pastorale dei sacerdoti e, alla fine della Messa, ha distribuito personalmente

il pane benedetto a tutti fedeli, i quali mostravano un profondo legame con il successore degli apostoli, che li visitava per la prima volta, per confermarli nella fede.

Palmira Genoese

LA SETTIMANA DI PREPARAZIONE ALLA FESTA DELL'ASSUNTA



È per noi una grande gioia incontrare tanti amici attorno alla Madre celeste, nella settimana di metà agosto. Ogni anno, ormai da un trentennio abbondante, sono tanti che aspettano l'estate per ritrovarsi e rivedere la propria vita di fede davanti allo Specchio della santità divina, titolo che diamo a

Maria, cosa non facile nella frenetica vita di lavoro, specie in città, e di molteplici preoccupazioni e affanni.

Dopo un anno, quante notizie da scambiare: qualcuno non c'è più, ha raggiunto la meta al termine di un lungo cammino. E' consolante leggere su volti un po' meno freschi i segni della fede, la serenità di una speranza non delusa, non offusca da una lacrima. Ugualmente intensa la gioia di una nascita, magari dopo anni di attesa. Ci si sente veramente famiglia, la famiglia di Dio che rende tutti presenti oltre il tempo, oltre lo spazio, nei legami dell'amicizia semplice, sincera e consolidata, che fa di tutti una comunione nella Trinità, tramite la mediazione di Maria, che intercede per tutti i figli suoi.



Gioia non meno intensa sentire quanto è richiesto Don Dante Bruno, ogni volta 'anche per l'anno successivo'. E' bello constatare la sua capacità di comunicare la fede, di parlare al cuore dei fedeli, sia dal pulpito, sia nella celebrazione del sacramento della penitenza, tanto frequentato durante la settimana dell'Assunta. Il recente Sinodo dei Vescovi ha, giustamente, riportato in primo piano il sacramento della riconciliazione; è vivo il bisogno della misericordia di Dio, di una parola di conforto a sostegno della fede.

Conforta, poi, l'incremento di anno



in anno della partecipazione alla adorazione di Gesù Eucarestia, a tarda sera, anche di giovani e ragazzi. Sia lodato il Signore per la sua opera di salvezza.

Ad un anno circa dal suo ritorno al Padre, ricordiamo la cara consorella Maria Amendola di Fedele. La sua presenza tra noi è sempre viva e attuale. Torna alla mente quando lodiamo il Signore tutte insieme al mattino e alla sera, quando prendiamo i pasti attorno alla mensa comune, quando ci raduniamo per il necessario sollievo, ma scopriamo la sua assenza, allorché la buona terra ci offre ancora pochi, ma preziosi frutti.

Maria era, infatti, la solerte responsabile della terra. L'immagine di Maria, che, con in mano cesti colmi di primizie, puntualmente condivise con i vicini, ci viene incontro soddisfatta, col volto sorridente e



col solito suo motto sulla bocca: "Grazie a Dio, abbiamo avuto un buon raccolto".

Noi ringraziamo te, cara Maria, perché hai dato il tuo importante contributo al sostentamento della Comunità di oggi e di ieri, quando la Madre Elisa ti chiedeva le uova fresche per i bambini più gracilini, tornati dalle loro povere case deperiti e bisognosi di un'alimentazione più sostanziosa. Ti ringraziamo per esserti presa cura della nostra Madre Elisa, assieme alla Consorella Ida, durante i due anni della dolorosa infermità e per averci edificate con l'accettazione serena della tua lunga malattia.

LA SEZIONE FIDAS DI FIUMEFREDDO BRUZIO

Domenica 20 maggio dell'anno in corso, nel centro storico di Fiumefreddo Bruzio" Uno dei Borghi più belli d'Italia", nella suggestiva cornice della terrazza più bella della costa, "La Torretta", si è tenuta la cerimonia inaugurale dell'apertura della nuova sede, F.I.D.A.S. dedicata a "Stanislao Porto". Essa comprende Fiumefreddo B.-Longobardi-Belmonte.

A dare il benvenuto, il Preside Italo Porto, che brevemente ha illustrato le motivazioni che spingono ad avere Sezioni territoriali, sottolineandone l'importanza, tanto che, con soddisfazione annuncia: "Stamane, durante la raccolta presso l'autoemoteca, si è raggiunto un soddisfacente numero di dona-

zioni, 10 delle quali di nuovi iscritti. Ecco queste sono le cose che ci riempiono di gioia e ci gratificano". Ha continuato ricordando i tragici episodi dei giorni scor-

si: l'attentato alla scuola di Brindisi ed il terremoto in Emilia, esprimendo solidarietà e vicinanza alle comunità, ringraziando infine tutti gli intervenuti e dedicando un grazie particolare al Direttivo che lo accompagna.

Apprezzato, poi, l'intervento del Sindaco, Dott.Aloise il quale ha parlato a

nome di tutta l'Amministrazione, che ha concesso la sede e Patrocinato l'evento; subito dopo interviene la madrina d'eccezione già Testimonial nella Giornata del Donatore, tenutasi lo scorso Giugno, sempre a Fiumefreddo, la bella e brava Miss Italia 2009, Maria Perrusi, che negli scorsi giorni ha realizzato una campagna di sensibilizzazione

donando un poster che la ritrae presso l'autoemoteca, dove si reca per una donazione, dimostrando ancora una volta, sensibilità ed attenzione ai temi della so-



lidarietà e del volontariato.

Altri gli interventi, da parte di personalità della medicina, arte, cultura, istituzioni civili e religiose (in precedenza era stata benedetta la sede), tutti molto interessanti, ognuno dei quali abbraccia il tema sotto diversi punti di vista.

A concludere, l'intervento del Presidente Provinciale F.I.D.A.S. Dott. Carlo Cassano, il quale ha portato i saluti ed ha letto il messaggio di auguri del Pres. Regionale, Dott. Saverio Mannino, impossibilitato ad essere presente per motivi di lavoro.

Giornata importante questa, per Fiumefreddo, che segna l'inizio di un cammino che vuole spingere i cittadini e non solo, ad abbracciare un percorso morale ed etico, doveroso in una società civile, ma dove comunque la solidarietà e l'amore trionfano.

Bisogna, tuttavia, rilevare, la scarsa partecipazione dei giovani e dei paesi limitrofi, giustificata in parte dalla contemporanea disputa calcistica dell'A.S. Fiumefreddo, infatti, nonostante si sia temporeggiato per dare possibilità a tutti di essere presenti, si è preferito declinare l'appuntamento. Ecco, un primo obiettivo da raggiungere per la neo costituita Sezione, è proprio la più ampia partecipazione ad eventi come questo. Alla Sezione F.I.D.A.S. "STANISLAO PORTO", va l'affettuoso augurio di un proficuo lavoro.

La serata si è conclusa con un rinfresco e manifestazioni sportive a sottolineare il valore aggiunto, che il gruppo di Fiumefreddo, con a capo il Presidente Italo Porto, dà all'Associazione, collaborando a temi di solidarietà e donazione, come si può ricordare dalla "Festa del Donatore", tenutasi lo scorso 30 Giugno, sempre a Fiumefreddo.

Allora, si disputò un quadrangolare di calcio tra i donatori, poi la manifestazione continuò con ospiti e la già citata madrina Maria Perrusi, per concludersi con il concerto di una Rockband "I Capoverso". La manifestazione si ispirava allo slogan "*Mens sana in corpore sano*", sottolineando il benessere condiviso da tutti.

Così anche l'apertura della nuova sede, ha visto coinvolti gli artisti locali, i quali hanno generosamente donato opere d'arte, molte sul tema, da rendere il posto un accogliente e meraviglioso mix di sentimenti, valori e arte. Questo dimostra che si sta intraprendendo un percorso condiviso, che coinvolga e sensibilizzi non solo chi donatore già lo è, ma che avvicini, anche attraverso altri canali, più persone possibile.

Siamo certi che si realizzerà un bel sogno: rendere la vita più dolce e lasciare alle generazioni che verranno un futuro migliore.

Alessandra Porto





Grazie!

Vogliamo esprimere il più sentito ringraziamento a tutti gli Amici che ci fanno sentire il calore della loro preghiera e dell'amicizia, espressa anche con una offerta a sostegno della nostre iniziative, per la carità verso famiglie molto provate dalla crisi in atto. Un grazie speciale dobbiamo agli operatori del Banco Alimentare, istituzione che ci fornisce alimenti che distribuiamo, senza fare rumore, a famiglie, singoli e passanti occasionali, che hanno veramente bisogno di cose di prima necessità: il latte per i bambini, la pasta, il riso e, non di rado, abiti usati con o senza firma e quanto viene loro offerto; colpisce l'umiltà e la dignità propria dei "poveri". Un ringraziamento, perciò, a quanti offrono indumenti in ottime condizioni, ben lavati, stirati e imbustati, sapendo che vengono dati a Gesù in persona: "Quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratello, lo avete fatto a ME".

Un ricordo affettuoso e riconoscente alle famiglie Intriери di Fiumefreddo e Rubino di Longobardi che, in memoria dei propri cari, Luigi ed Emilia Costabile-Rubino, hanno voluto fare una offerta per rendere più agibili le casette donate ad alcune famiglie dello Zambia ed alleviare l'indigenza di famiglie nostre. A tutti assicuriamo il ricordo nella preghiera.

I Pensieri di Madre Elisa

- Adoriamo il Signore Gesù che nel Getsemani, incompreso e disprezzato, espia le colpe degli uomini che tanto ama.
- La riverenza è lo stesso della lode, sotto altra forma, ma lode che adora, che si annienta davanti a Dio, riconoscendo le incommensurabili grandezze divine e la propria nullità. Dobbiamo diventare un atto vivente di adorazione.
- L'umiltà è la virtù dei forti, è segno di onestà davanti a Dio, perché ci fa riconoscere ciò che veramente siamo.
- Tutto ciò che facciamo, lo facciamo per il Signore; non per essere ammirati dagli uomini, ma per servirli con amore.
- Circondate di cure amorevoli le persone anziane e ammalate, fate in modo che la loro fragilità diventi motivo di crescita della fede e della carità, alimento di speranza e fiducia in Dio, ricco di misericordia.
- Sul volto del cristiano deve risplendere la gioia di chi ha trovato il tesoro: Gesù.

Joseph Ratzinger

Benedetto XVI

L'infanzia di Gesù

Il Cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio consiglio per la cultura, presentando il libro di Papa Ratzinger, **L'infanzia di Gesù**, fa un realistico accostamento storico tra l'infanzia soppressa al suo apparire tra gli uomini e quella dei nostri giorni, oltraggiata, barbaramente trucidata nelle guerre sempre attuali e

che mai si spengono; il grido delle mamme sembra perforare i timpani di S.E. il Cardinale Ravasi e non lascia, certo, insensibile l'orecchio di un essere umano che sia 'normale'.

Stupisce l'umiltà del santo Padre che definisce la sua opera *"il piccolo libro da lungo tempo promesso"*. Il Cardinale Ravasi vi scorge quattro binomi: il rapporto della fede con la storia, con la profezia, con la politica e con l'umiltà, ma, osserva il cardinale, solo *"perché c'è un bambino, non vuol dire che si tratta di retorica sentimentale...Le pagine dei Vangeli dell'infanzia sono per adulti, adulti nella fede"* e il Papa ha il merito di avere reso questo racconto accessibile a tutti, scrivendo con 'chiarezza' e con 'grande umiltà'. Bellissima l'espressione di Paolo Mieli: *"L'infanzia di Gesù"* contiene due libri, quello del Papa e quello di *"un uomo come Joseph Ratzinger, che è tra le figure più importanti della cultura europea"*. Le pagine sulla storicità dei Magi, *"lasciano a bocca aperta"*.

Quanto basta per correre in libreria a comprare *"L'infanzia di Gesù"* di Papa Benedetto XVI.

“Se il Mezzogiorno e la Calabria vivono in condizioni di arretratezza socio-economica, che conculca la speranza soprattutto delle nuove generazioni, la vostra colpevolezza è immensa... Siete diventati una vera e propria forza imprenditrice del male... Quello che per voi è stato “un salto di qualità”, per il Mezzogiorno ha segnato un ulteriore passo indietro con conseguenze deleterie sotto il profilo dell’immagine della nostra terra. Ciò continua a provocare la fuga degli investimenti”.

Queste poche righe dell’appello agli uomini della mafia,

sarebbero sufficienti a far cambiare rotta a tanti che si trovano sulla sponda del male, impigliati nella rete della delinquenza organizzata. L’invito è di leggere con attenzione tutta la riflessione pastorale di **Sua Eccellenza Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano**, segno della sollecitudine del pastore che cerca ciascuno dei figli che Gesù gli affida.



Le nostre case sono sempre aperte per la preghiera e per ogni tipo di bisogno. Si ricordano, in particolare:

l'Adorazione ogni giovedì alle ore 20,30 a:

Fiumefreddo

Longobardi

Cosenza

Incontri Biblici

tenuti dal Rev.mo Padre Pino Stancari SJ ogni prima domenica del mese alle ore 15,30 nella Casa di Fiumefreddo e

Corsi di esercizi spirituali
a Longobardi nei mesi estivi

Incontri di famiglie

Si organizzano a Fiumefreddo incontri con esperti in:

- Spiritualità della famiglia
- Scienza dell'Educazione
- Psicologia dell'Infanzia
- Scienza dell'Alimentazione

La Serva di Dio Elisa Miceli, nacque a Longobardi, ridente centro agricolo del Cosentino, il 12 aprile del 1904; con la famiglia, che ne aveva curato l'iniziale formazione umana e religiosa, si trasferì a Roma nel 1917, dove poté entrare in contatto con eminenti personalità del mondo cattolico-sociale.

Nel maturare la decisione di consacrare la sua vita a Dio tra le Carmelitane, tornò in Calabria, dove prese coscienza delle gravi condizioni di sfruttamento e degrado materiale, sociale e spirituale nelle quali versavano le popolazioni rurali.

Si sentì profondamente chiamata ad annunciare il Vangelo ai più lontani, rimanendo contemplativa nel cuore. Infatti la Madre Elisa aveva intuito che il Regno di Dio si rende presente tra gli uomini attraverso un'attenta opera di promozione umana e cristiana.

Punto qualificante della spiritualità di Madre Elisa sono il riferimento al Sacro Cuore, significato in Gesù Eucaristia; frutto di questo sono l'Ora Santa Notturna e l'impegno apostolico; da qui scaturirà nel 1934 la Congregazione delle Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore, per rendere più efficace e solida la vita di unione con Dio e l'apostolato catechistico.

Fin dagli anni '20 la Madre Elisa aveva dato vita agli Oratori Rurali, luoghi di accoglienza e di formazione integrale dell'uomo, del cittadino e del cristiano, che sfociavano nella geniale originalità delle Settimane Campestri.

Nella sua azione apre il cuore e tende le sue mani ad ogni genere di bisogno; dà asilo alle ragazze madri, accoglie bambini orfani, od esposti alla tbc, rende consapevoli i poveri dei propri diritti e li sostiene nel loro esercizio.

L'operosa giornata terrena della Serva di Dio venne stroncata da un male incurabile, che accolse in spirito di cristiana espiazione e di attiva conformazione alla volontà di Dio.

Il 19 aprile del 1976, nella sua Casa di Frascati, la Serva di Dio spirava piamente, nel compianto generale e nell'unanime convincimento della sua santità di vita.

Essendosi grandemente diffusa la fama di santità della Madre Elisa, il giorno 19 aprile del 2002, si dava avvio al processo di canonizzazione, per evidenziarne l'eroicità delle virtù umane e cristiane.

I resti mortali della Serva di Dio, dopo la "Ricognizione Canonica", avvenuta il giorno 2 marzo del 2003, riposano nella Cappella della Madonna del Carmine, nella Chiesa dell'Assunta (detta di S. Francesco) in Longobardi.

PREGHIERA

*Signore Nostro Dio,
ricordando la Tua Serva Elisa Miceli
ardente di amore per Te e per i fratelli,
Ti ringraziamo per la sua carità
e per lo zelo nel propagare
il Tuo messaggio evangelico.
Rinnovaci nella fede e nella carità
e concedici sul suo esempio,
di vivere la comunione
con semplicità ed umiltà,
guidati dallo spirito di Cristo
benedetto nei secoli dei secoli.
Amen.*

Pater, Ave e Gloria.

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Per l'invio di offerte in favore della causa di canonizzazione o per sostenere il periodico "Bethania", usare il C.C.P. n. 12919874 intestato a: Colonia Permanente S. Maria Goretti (Causale: Pro Causa di Canonizzazione SdD Elisa Miceli)

Tagliare lungo il tratteggio e spedire alla Postulazione

Desidero ricevere regolarmente il bollettino "Bethania"

Ecco il mio indirizzo preciso (in stampatello):

.....
cognome

.....
nome

.....
via

.....
numero civico

.....
CAP

.....
paese o città

.....
provincia

Desidero ricevere n. copia/e immagini della Serva di Dio Elisa Miceli.



Vice Postulazione della Causa di Canonizzazione
della Serva di Dio ELISA MICELI
Suore Catechiste Rurali del S. Cuore

Via Miceli, 1 - Tel. e Fax 0982.71051
87030 Fiumefreddo Bruzio (CS)
web. www.elisamiceli.it
e-mail: catechisterurali@libero.it



Serva di Dio
Elisa Miceli

**Per ricavare un'immagine a quattro pagine: tagliare seguendo la linea rossa,
piegare in due nel senso verticale ponendo all'interno le note biografiche**

Segnalo i seguenti indirizzi di persone da me preavvisate che desiderano ricevere il bollettino "Bethania".
Non si risponde a segnalazioni fatte da persone anonime.

1.
2.
3.

Per relazioni di Grazie, dalla pietà popolare attribuite all'intercessione della Serva di Dio Elisa Miceli, si prega di indirizzare le testimonianze alla:

**VICEPOSTULAZIONE della SdD ELISA MICELI c/o Casa Generale • Congregazione Suore Catechiste Rurali del Sacro Cuore
• Via Miceli, 1 • 87030 Fiumefreddo Bruzio (CS) • Tel. e Fax 0982.71051 • e-mail: catechisterurali@libero.it**

In ossequio alle prescrizioni ecclesiastiche si dichiara che le medesime testimonianze meritano solo fiducia umana e non prevengono il giudizio della Chiesa.

Spedire in busta indicando il mittente.